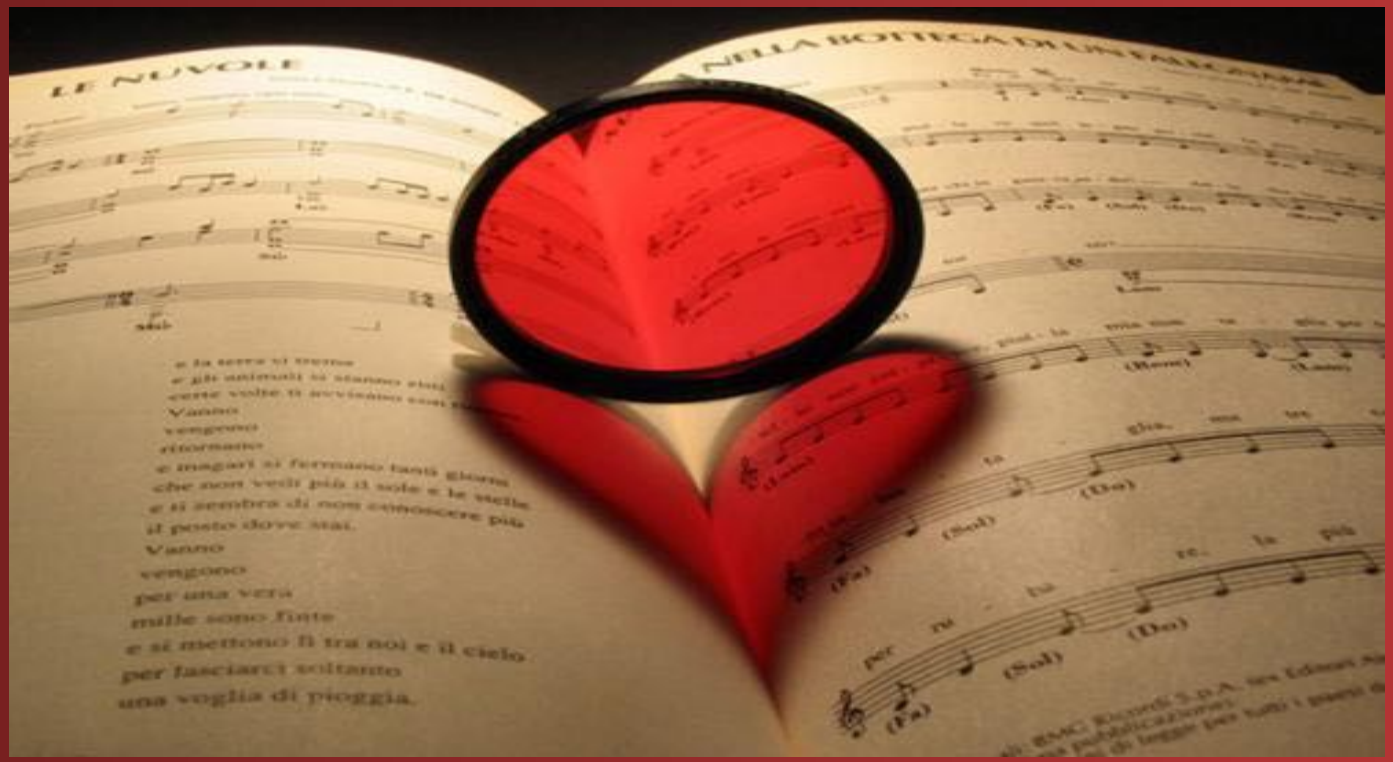
Il Discernimento una questione di cuore

1. IL CUORE:


LE NUVOLE
Vanno
vengono
ritornano
e magari si fermano tanti giorni
che non vedi più il sole e le stelle
e ti sembra di non conoscere più
il posto dove stai.
Vanno
vengono
per una vera
mille sono finte
e si mettono lì tra noi e il cielo
per lasciarci soltanto
una voglia di pioggia.

1.1 Il cuore nella Bibbia e nella Tradizione cristiana

Concezione Semitica di "cuore":

- Il centro di tutta la vita psicologica e morale, della vita interiore.
- Il cuore "conosce": conoscenza vitale, esistenziale, diretta.
- Il cuore conserva i ricordi

Concezione Semitica di "cuore":

- Il cuore rappresenta la "persona"
- Il cuore orienta la persona verso Dio: sì o no
- Solo Dio può scrutare il cuore dell'uomo
- Il cuore, luogo della decisione, della verità, dell'incontro.

Concezione greca di "cuore":

- Cuore come la sede delle emozioni e dei sentimenti, anche se il cuore riflette, pensa, immagina (poeti)
- Cuore come l'organo centrale dell'uomo (senso fisiologico)
- Cuore come centro della vita spirituale (Stoici)

Concezione del NT di "cuore":

- La parola "cardia" ricupera tutta la ricchezza del suo significato: il cuore è il centro dell'insieme della vita personale dell'uomo (Lc 24,38; Gv 16,22; Rom 9,2; 10,1; 2 Cor 9,7).
- Cuore come sede dell'intelligenza (Mc 6,52 ; Lc 24,25) e della memoria (Lc 2,19).

Concezione del NT di "cuore":

- Cuore come interiorità più profonda dell'uomo da dove escono le cose che lo rendono impuro (cf Mc 7,18-22; Mt 15, 19).
- Luogo della decisione a favore o contro Dio (Mt 13,15b; Mc 11,23; Lc 24,25).
- Luogo dove Dio abita per mezzo della fede (Ef 5,17)

Il “cuore” nella Tradizione:

- Agostino: Cuore come la totalità dell'uomo, l'intimità più profonda, il centro originario fondamentale dell'essere umano.
- Padri del deserto: il cuore, biblicamente inteso, assume una posizione centrale nella vita interiore.
- Occidente: cuore per indicare volontà o l’amore: affetti.

1.2 Discernere è partire dal cuore

- Il cuore come « profondità dell'essere »
- «Profondità dove la persona si decide o no per Dio»
- L'importanza di custodire il cuore
- Il nostro cuore e il cuore di Gesù

Il cuore :« profondità dell'essere»

- “Cuore” = l'unità profonda, sostanziale dell'uomo (Catechismo della Chiesa Cattolica 365).
- Il cuore è una dimensione spirituale, ontologica: è il centro della persona, il campo della profondità, nel quale sia l’anima che il corpo intrecciano le loro radici.
- Per mezzo del cuore, l’uomo entra in relazione con tutto ciò che esiste. Rappresenta l’apertura originaria dell’uomo verso Dio.

«Dove la persona si decide o no per Dio»

- L'evoluzione o sviluppo dell'essere umano è sempre una presa di posizione di fronte all' orientamento del cuore
- Il cuore è la fonte stessa di tutto ciò che l'uomo è, decide di essere o fare.
- È nel cuore che l'uomo si deve aprire a Dio.

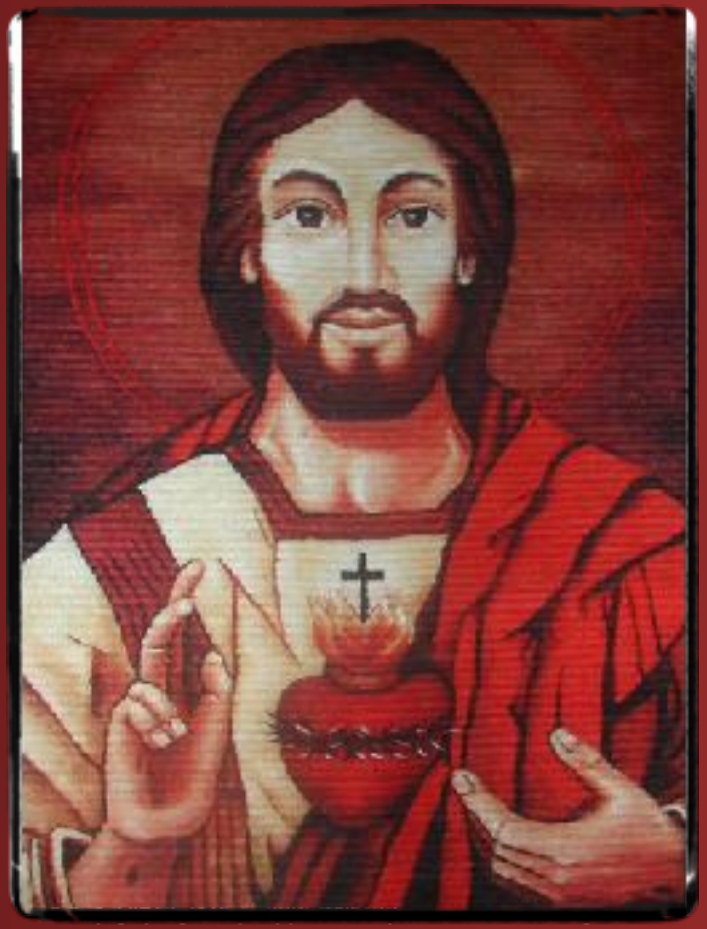
L'importanza di custodire il cuore

- Attenzione a sé stessi: conosci te stesso
- Attenzione al cuore: conosci il tuo cuore
- La custodia del cuore: è il vero governo di sé, lì è la vera libertà = opera più importante e primordiale nella vita spirituale: convergere tutte le facoltà → cuore
- Vigilanza : Discernimento.

Il nostro cuore e il cuore di Gesù

- Il Cuore di Gesù: cuore di Figlio; cuore obbediente; cuore amoroso; cuore compassionevole; cuore trafitto
- Spiritualità del Cuore di Gesù = affermazione del primato della grazia, dell'Amore di Dio.

Il nostro cuore e il cuore di Gesù



- Cuore incarnato = unica mediazione per accedere a Dio
- Richiede da noi sincronizzare i nostri cuori con i battiti del cuore di Gesù

2. Guardare al cuore forma del discernimento incanto

- Guardare al cuore è intravedere, è scendere nella profondità dell'altro per scoprire e portare in superficie "possibilità celate e insperate, è andare oltre la contingenza e il condizionamento". Vedere col cuore è scendere nell'intimità della vita incontrata, è comprensione empatica dell'altro, disponibilità a esplorare con l'altro le profondità della sua soggettività, senza violentarne l'originalità.

2.1. Intersoggettività: la chiave del discernimento

- Vedere col cuore è accogliere in modo radicale il criterio formativo dell'intersoggettività, mettersi negli occhi lo sguardo dell'altro, guardare con gli occhi di chi è educato. Accogliere questa prospettiva rende necessaria una profonda consapevolezza di sé, da cui nasce la sincera capacità di entrare in sintonia cognitiva, emotiva e personale con l'altro, per accostare, dalla sua prospettiva, il processo educativo. Vedere con il cuore diviene così uno sguardo comprensivo di tutta la complessità della persona, nel suo divenire psico-sico, "perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili, invece, sono eterne".

2.2. L'ascolto integrale

- La comunicazione empatica è accoglienza radicale dell'altro, è una circolarità in cui al donarsi corrisponde un ascolto che è compassione (patire-con), cioè un ascoltare/accogliere nella profondità del nostro cuore l'altro nella sua totalità, ritirare noi stessi, fare spazio in noi, perché l'altro possa essere, perché il "tu" possa donarsi.

2.2. L'ascolto integrale

- Il movimento fondamentale del dialogo consiste nel rivolgersi a qualcuno o a qualche cosa [...]. Quando si rivolge la parola bisogna naturalmente rivolgersi al lui con il corpo e, nella misura necessaria, con l'anima dovendo fissare su di lui la nostra attenzione [...]. Chi si rivolge all'altro come tale, riceve da lui un mondo soltanto, l'essere di cui ho conosciuto l'alterità e che mi vive di fronte nella concretezza della sua esistenza, mi reca le irradiazioni dell'eternità. Unicamente tra due persone che si dicono con tutto l'animo: questo sei tu! Lì abita il tuo vero essere. (M. Buber, Il principio dialogico)

2.3. Una immagine complementare: la mano

2.3. Una immagine complementare: la mano

- Non c'è un toccare che non sia un essere toccati, non c'è un donarsi che non sia necessariamente un accogliere (S. Babolin, Produzione di senso). Nella mano che accarezzando accoglie, possiamo vedere la metafora più bella della comunicazione empatica, in quanto non è imposizione, non è opera persuasiva, ma è luogo di alleanza, di crescita, di attualizzazione della verità più intima dell'uomo, in cui i due soggetti sono, simultaneamente, donanti e accoglienti. Una comunicazione realmente empatica, allora, deve saper coinvolgere la totalità dei dinamismi psico-sicispirituali, sia nelle sue metodologie che nel suo contenuto.

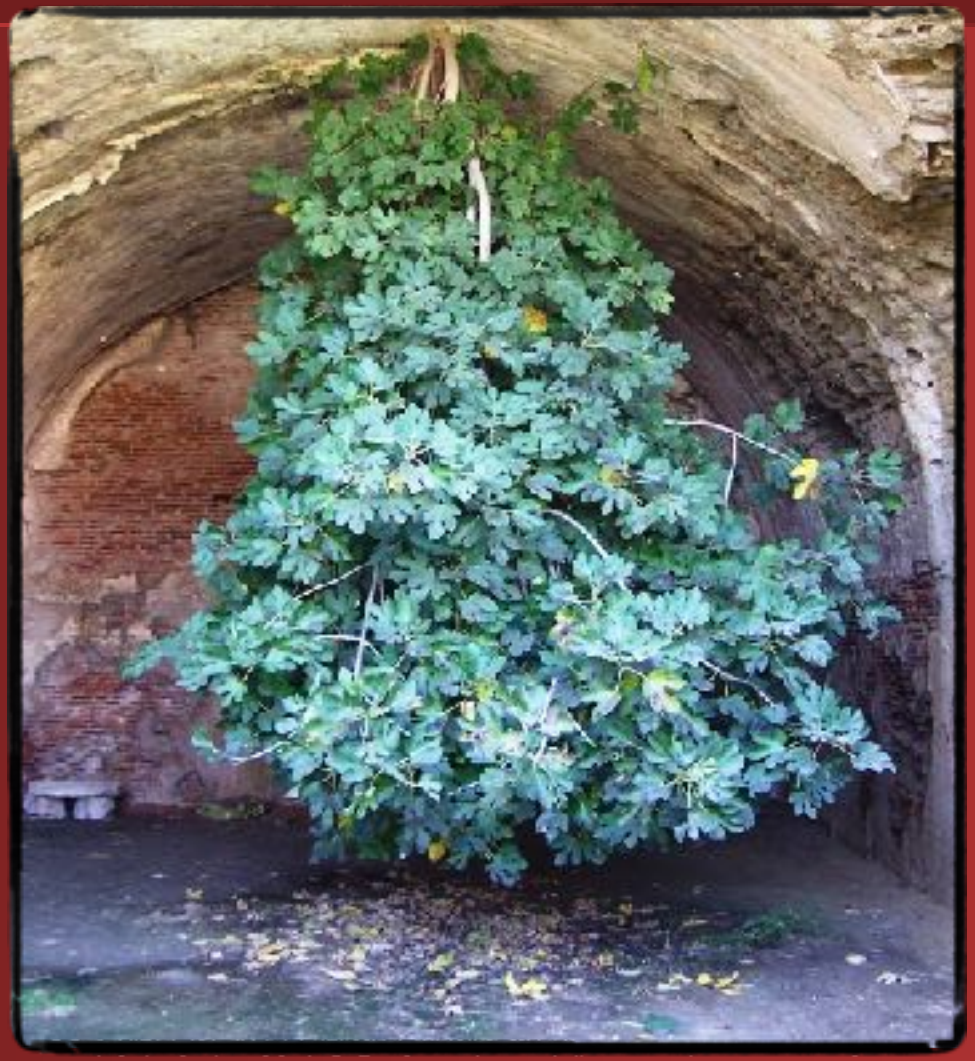
3. Il discernimento per la formazione

- Processo trasformativo che accompagna in maniera intenzionale il divenire della persona verso la novità della vita evangelica con l'acquisizione di uno stile che faccia trasparire la vita nuova in Cristo.

3. Il discernimento per la formazione

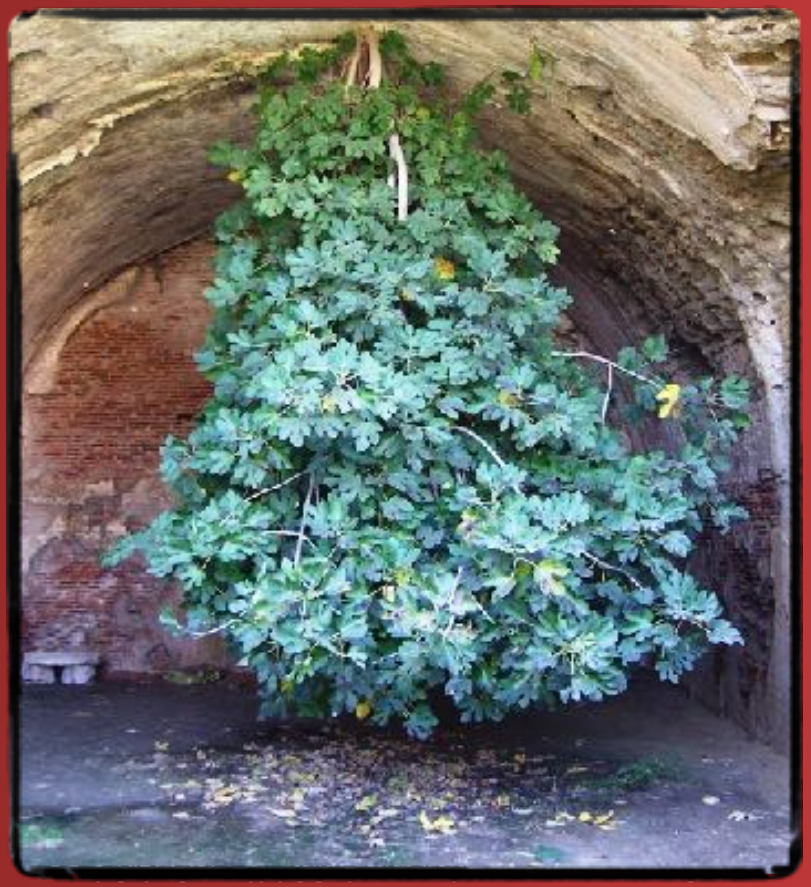
- Caratteristiche dell'esperienza formativa:
  1. è proposta da un'équipe
  2. permette di sperimentare gioia relazionale
  3. è qualificata da gradualità nella continuità
  4. è "paradigmatica" e "riproducibile": concreta, vera, "breve"
  5. valorizza le persone in formazione prima che i contenuti
  6. è coinvolgente ed esperienziale
  7. 3 livelli: empirico, teologico, progettuale

4. Saper stare in: l'attitudine ad una formazione incarnata



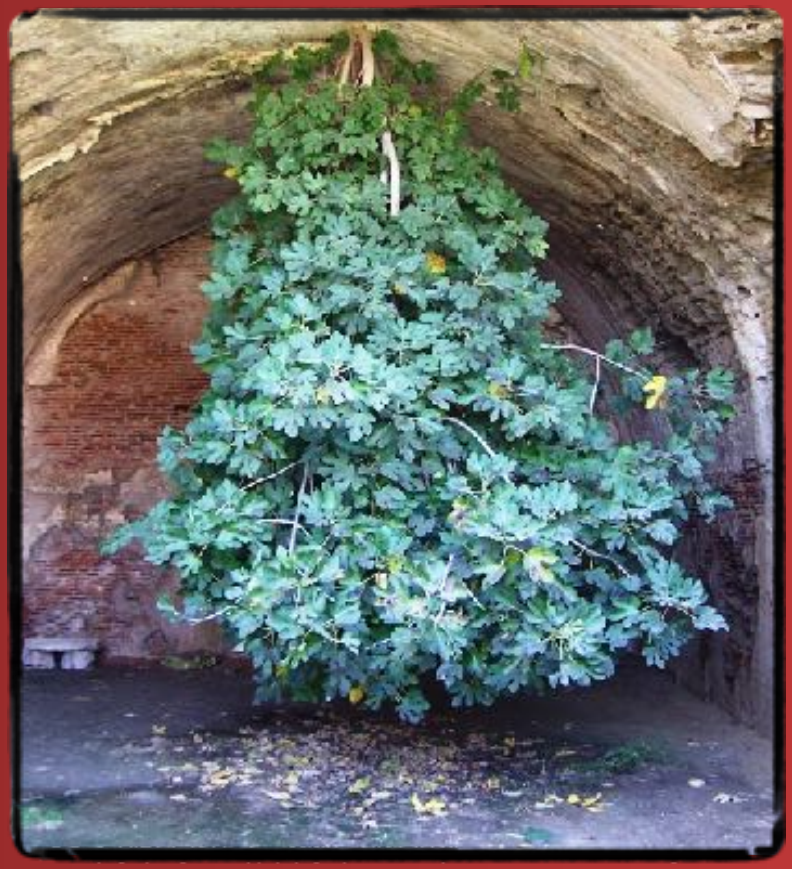
4. Saper stare in: l'attitudine ad una formazione incarnata

- Il catechista deve conoscere a chi si rivolge: l'ambiente in cui vive, la sua storia, le sue domande, i suoi riferimenti, i suoi gusti, le sue aspirazioni. Questo suppone nel catechista una capacità di partecipare alla vita della città, di interessarsi di tutto ciò che interessa a coloro che sono assistiti nella catechesi, di intervenire nei loro dialoghi, come Gesù con i discepoli di Emmaus: "Di cosa andate parlando lungo il cammino?".



4. Saper stare in: l'attitudine ad una formazione incarnata

- Ciò che si attende dal catechista è che possa parlare della fede o permettere che si scopra, non in modo astratto, separato dalla vita, ma al contrario, con un linguaggio comune, riferendosi al concreto della vita, esaltando i valori e le risorse culturali del paese. Questo è ciò che si chiama inculturazione della fede, che chiede di esprimersi e assumere la forma dell'incarnazione in un contesto culturale e utilizzando tutte le risorse presenti nella cultura (A. Fossion, La compétence catéchétique).

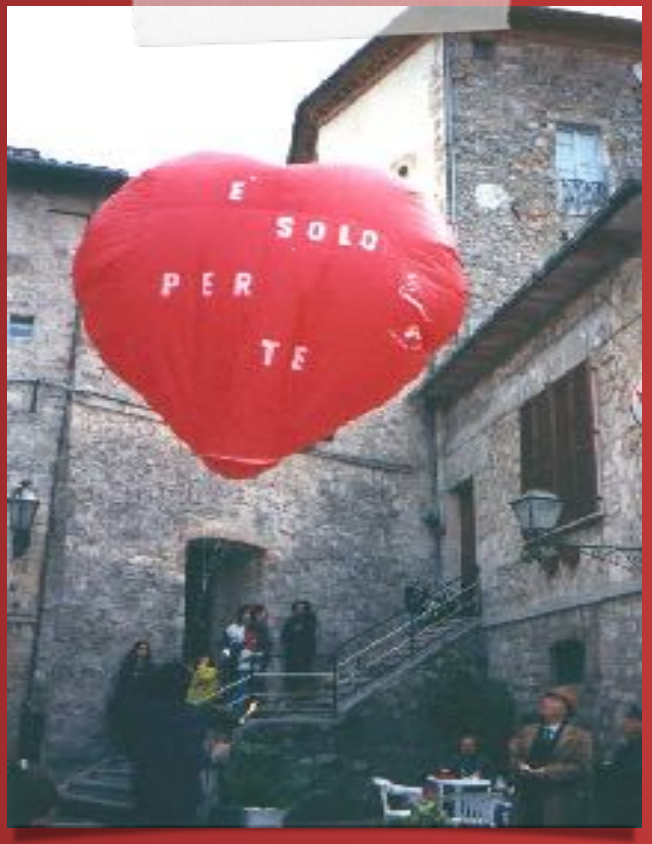


5. Formarsi ad un discernimento incarnato: l'empatia

- Adeguatamente formato, l'atteggiamento empatico "è una partecipazione interiore alle esperienze vissute altrui [...] quel momento in cui siamo presso il soggetto altro da noi e siamo volti con esso verso il suo oggetto" (E. Stein, Il problema dell'empatia). Nella definizione scorgiamo la differenza dell'empatia con il ricordare o il cosentire. L'empatia, non è solo un rendere presente, non è un "sentire con", ma è fare propria l'esperienza dell'altro.

5. Formarsi ad un discernimento incarnato: l'empatia

- In tal senso, l’empatia è atto etico, amore che anima il cuore del catechista il quale, spinto dal desiderio di felicità per il ragazzo, si cala nella sua realtà per sostenerlo dall’interno, rendendolo co-animatore del suo processo di crescita.



6. L’autoformazione e l’attitudine al discernimento

- Con l’autoformazione il catechista è aiutato a penetrare ed approfondire le motivazioni che sostengono il suo servizio; è accompagnato nel cammino di trasformazione continua della sua vita cristiana alla luce della progressiva personalizzazione del Vangelo di Gesù;
- Si abilità alla lettura della realtà in cui opera e a realizzare interventi incarnati nel tessuto sociale.

Conclusioni

- “Cuore”, un’immagine per aiutarci a capire l’importanza di conoscere, custodire, educare noi stessi per poter sempre essere capaci di accogliere, nella fede, l’autodonazione di amore che Dio vuole dare a noi sempre e ogni volta di più, e condividerlo.